

IMOLA NUOVA

Settimanale Cittadino

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Cavour N. 54
TELEFONO N. 1-08

Un Numero Cent. 20

Conto corrente colla posta - Esce il Martedì

Abbonamento annuo L. 1
Abbonamento semestrale
Abbonamento sostenitore 25

Biblioteca Comunale

Con il Duce, per l'Italia e per il Re

Il dono

Gli Ufficiali e le Camicie Nere della Legione d'Imola hanno voluto offrire al Duce della loro Milizia un pegno tangibile di fedeltà e di amore; una spada di acciaio, che, come la loro anima, non si piega e non si vince.

Il dono è offerto a Benito Mussolini, perchè egli è la personificazione vivente di un patrimonio ideale per il quale gli uomini che vestono oggi la volontaria divisa del milite già vestirono la Camicia Nera dello squadrista, che tutto dimenticava per la salvezza della Patria; il dono è offerto a Benito Mussolini che in trincea versava il suo sangue per l'Italia; a Benito Mussolini che primo con i primi affrontava la turba, briaca di idiozia e di violenza, con la pistola in pugno; a Benito Mussolini, animatore possente dei suoi manipoli, divenuti falange; a Benito Mussolini Ministro d'Italia, custode vigile dei suoi diritti, esempio e monito ad ognuno del proprio dovere.

Grande è il valore dell'oggetto; pregevole la bellezza artistica di esso; ma ancor più grande è il valore morale che nell'offerta voglion porre gli offerenti: essi rinnovano un giuramento. I più giovani, che non poterono guardare il nemico dall'opposta cima di un monte; gli ufficiali che furono fratelli ai loro gregari sotto l'elmetto e all'ombra dei gagliardetti; i più anziani, che magari scavarono le nuove vie fra le roccie e sotto il tambureggiamento del cannone austriaco, stendono le mani, che conducono la penna o affondano la vanga, e giurano d'essere pronti al cenno del Duce, per muovere ove Esso comandi, quando Esso voglia.

La Legione Riario-Sforza è degna del dono; essa è composta di militi che sanno le battaglie; essa si riallaccia alla storia di quelle squadre gloriose che difesero il tricolore in questa terra di Romagna, ove bagliori rossi di incendio tutto avevano sovvertito e sconvolto. Italia, Italia! fu il grido di passione che lanciò il Comandante; Italia, Italia! fu il grido di passione con il quale risposero i fascisti d'Imola, di Casteldelrio e di Castelguelfo, di Tossignano e di Castel San Pietro, di Fontana e di Medicina, della montagna e della pianura; Italia, Italia! fu il grido ultimo che uscì dalle labbra sorridenti dei

morti, caduti per il Fascismo nella lotta civile. Ma il sacrificio non spaventò mai i militi della grande idea, il sacrificio non li arrestò mai; essi sapevano e sanno che il sangue dei martiri è sacro, che da esso sorge la vittoria. Perciò su la spada offerta a Benito Mussolini è inciso un motto che è una verità profonda, un motto che è una promessa: *Cum parole non si possono defendere li Stati.*

Così, più di quattro secoli or sono, da questa terra, Caterina Sforza scriveva al Duca di Milano; così incidono su l'acciaio i militi della Legione imolese.

A Voi, Duce della rinnovata primavera italiana, la spada del comando; essa indichi la via. La via sarà percorsa fino in fondo a raccogliervi il trionfo della Madre immortale.

mente in due eleganti volute. Da un lato è modellata magistralmente la figura di Marte, appoggiata con le braccia conserte sul fascio littorio in oro; lo sguardo del Dio della guerra è fisso, sembra che scruti sui lontani destini! Dall'altro lato, la figura di un guerriero romano in attitudine severa, appoggia sul cuore la daga, impugnata la lama accanto all'elsa, e con la sinistra tiene lo scudo, che par voglia significare di essere sempre pronto all'azione, qualora l'onore della Patria sia in pericolo!

Alla base sotto la figura di Marte, è inciso in una targhetta d'oro il motto: *Justitia*, contornata da un tralcio di foglie di quercia unite al nodo sabauda che si diramano elegantemente sulle volute laterali disegnate e modellate con una finezza sorprendente. Dall'altro lato sotto la figura del guerriero romano, il motto: *Vigor*.

Nelle fronti laterali, incastonate nella formella, il nodo sabauda, e alla sommità dell'impugnatura due aquile unite da un tralcio da quercia nascente dalla base, sormontate dalla corona d'Italia, costituendo un insieme armonico simboleggiante la guerra vittoriosa.

La lama eseguita da una delle principali fabbriche di Brescia è in acciaio ossidato. Da un lato è cesellato il motto: *Cum le parole non si defendono li Stati*. Il motto è contornato da un leggiadro e fine fregio, pattinato nel fondo da una leggera doratura. Fra il motto e l'elsa è inciso: «La 68ª Legione Riario Sforza». Da l'altro lato un ramo di quercia che si dirama in due nervature unite dal nodo sabauda.

IL COFANO

Il cofano che racchiude la spada è di tipo rinascimento, di linea semplice a forma di baule arcuato, coperto in pelle, con un fregio di foglie di alloro e di quercia incorniciato da una fascia velata che corre in tutta la lunghezza, interrotto da due cordoni dorati fissati al cofano dal nodo sabauda che servono di chiusura.

Sul coperchio al centro del fregio un cartello con la scritta: La 68ª Legione Riario-Sforza. La decorazione policroma e patinata con intonazione antica è di ottimo effetto.

Il lavoro nel suo complesso onora altamente l'artista ideatore, e il Sig. Saronni di Milano esecutore plastico dell'impugnatura.

LA CONSEGNA

La spada, che in questi giorni è esposta nella vetrina del Negozio dei Sigg.ri Alfonso e Carlo Galeati sotto le loggie del passeggio, verrà consegnata quanto prima a S. E. Benito Mussolini dal Comandante la 68ª Legione, Conte Flaminio Ginasi, e da una rappresentanza della Legione, composta di Ufficiali e Camicie Nere.



La 68ª Legione "Riario-Sforza",
a S. E. BENITO MUSSOLINI

LA SPADA

La scelta dell'artista, dell'ideatore, della spada d'onore, che la nostra 68ª Legione della Milizia Nazionale offrirà al Duce del fascismo, non poteva essere più felice.

Il Prof. Mario Dagnino di Bologna, che si è molte volte distinto in opere diverse ed importanti, ha voluto differenziarsi completamente dalle altre composizioni del genere, osservate in questi ultimi tempi. Inspirandosi al nostro glorioso Rinascimento, ha creato una linea semplice,

solida, aggraziata da particolari simbolici decorativi di una finezza plastica meravigliosa; senza che l'elsa porti il menomo disturbo alla solidità della mano, come avviene purtroppo in opere del genere. Questo per l'artista è, il più delle volte, la maggiore difficoltà; adattare la materia e gli elementi alla loro praticità pur conservando criteri estetici prettamente ideali.

L'impugnatura in argento leggermente ossidato, è formata da un piano convesso a sezione rettangolare con la base che si biforca e si svolge lateral-

